Anno VI - 1853 - N. 264

L'OPINIONE

Lunedì 26 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 25 SETTEMBRE

LA SOLUZIONE

Se dobbiamo prestar fede ai cenni dati dai due giornali inglesi il *Post* e il *Globe*, la questione d'Oriente sarebbe ritornata precisamente al punto in cui trovavasi all'epoca della partenza del principe Menzikoff da Costantinopoli, aggravata però dall'effettiva occupazione dei principati. Nei mesi intermedii si rappresentò la farsa diplomatica che opportunamente potrebb'essere intitolata: *La politica austro-russa di lord Aberdeen;* ora è calata la tela, sono spenti i lumi, e l'Europa trova che la farsa fu ben giuocata; ma a dir vero non sa ancora a chi debba applaudire, se non è per avventura il turco che riportò la palma per la dignità colla quale sostenne la sua parte e smascherò gl'imbrogli che si componevano a suo danno.

Ognuno si ricorda come sui primordii della questione la flotta inglese fosse stata chiamata a Costantinopoli dal colonnello Rose, incaricato d'affari britannico; ma questo movimento non ebbe luogo per l'opposizione di lord Aberdeen nel gabinetto inglese, il quale temeva che da questo passo venisse compromessa la pace europea.

L'imperatore Napoleone ravvisò allora con maggiore acutezza la situazione, e non curandosi delle titubanze inglesi, mandò la flotta di Tolone nelle acque della Grecia. È probabile che se il consiglio del colonnello Rose fosse stato ascoltato, e le due flotte fossero andate se non a Costantinopoli almeno a Besika-Bay, la loro presenza avrebbe d'un colpo troncata la questione, come avvenne nella vertenza relativa ai rifugiati ungheresi. La titubanza dell'Inghilterra era dovuta forse a qualche diffidenza che perdurava in una parte del gabinetto di Londra contro la politica imperiale della Francia, e ad un impegno verbale preso da lord Aberdeen verso l'ambasciatore russo di non recare ostacoli alla missione del principe Menzikoff, il di cui scopo gli era stato esposto ad arte con termini così generici, che il vecchio segretario di stato, ora primo ministro, se ne lasciò abbindolare, e lo considerò come giusto ed innocuo agli interessi inglesi in Oriente.

Questa adesione, come pure la supposta disunione dei due gabinetti di Francia e di Inghilterra, che acquistava maggiore apparenza di probabilità dal diverso contegno delle rispettive flotte, incoraggiò la Russia, e le pretese del principe Menzikoff s'ispirarono alle antiche tradizioni della politica russa. Il momento poteva sembrare anche opportuno allo czar perchè l'opposizione più immediata e in apparenza più formidabile ai suoi progetti in Oriente, quella dell'Austria, era paralizzata per la gratitudine degli aiuti prestati in Ungheria, per la necessità dell'Austria di conservarsi nella Russia un permanente appoggio contro lo spirito rivoluzionario e per la freddezza delle relazioni del gabinetto austriaco con quelli di Londra e Parigi.

L'Europa fu quindi sorpresa dagli *ultimatum* del principe Menzikoff, che senza apparente motivo prendendo occasione soltanto dalla questione dei Luoghi Santi, volle imporre alla Porta un trattato od una obbligazione sotto qualunque forma che avrebbe profondamente intaccata la sovranità ed indipendenza politica del sultano. Al rifiuto della Porta la Russia oppose la minaccia dell'invasione dei principati danubiani, e siccome il sultano era sostenuto dai consigli delle due potenze occidentali, egli poteva lusingarsi che le loro dimostrazioni avrebbero di un sol colpo resa vana quella minaccia, o che almeno dichiarandola come *casus belli* gli avrebbero prestata ogni assistenza per respingere l'ingiusta aggressione e conservare l'integrità dell'impero ottomano. Ciò non avvenne, ma la minaccia dell'invasione, già preparata sui confini del Pruth, indusse la Francia e l'Inghilterra a mandar le flotte a Besika-Bay nel medesimo tempo che le truppe russe facevano il loro ingresso a Jassy. Così le potenze rimasero sempre indietro un passo. Quando avrebbero dovuto mandare le flotte a Besika-Bay le trattennero a Malta e a Salamina; quando avrebbero dovuto entrare nei Dardanelli si recarono a Besika-Bay; e la Russia aveva già rotta la guerra di fatto coll'invasione dei principati danubiani, territorio turco, che a Londra prevaleva sempre la politica pacifica di lord Aberdeen, spiegata e commentata dal *Times* colle più strane teorie e contraddizioni, e costringeva il gabinetto delle Tuileries, che in sulle prime avrebbe preferito un'azione energica, a tenersi esso pure nei limiti di una moderazione che a Pietroborgo e Vienna potevasi interpretare facilmente come pusillanimità o disaccordo delle potenze.

La Russia sin qui ottenne il suo intento che era o di costringere il sultano ad adattarsi al vassallaggio russo sotto il pretesto della protezione religiosa o di occupare i principati, il di cui possesso è agognato dalla Russia siccome quello che le offre colla linea del Danubio una specie di confine naturale assai opportuno per essere al coperto dal lato del mezzodì in caso di conflitti nel centro dell'Europa, e più ancora per estendere i confini della Russia lungo quelli dell'Austria, è rinchiudere questa potenza come in un cerchio che tagliandola fuori dell'Oriente, la respinga sull'Occidente, e impedisca che, ove un giorno l'Austria avesse a cangiare condizioni politiche, possa interporsi efficacemente alla Russia nella sua via per Costantinopoli.

Le energiche rimostranze della Francia e dell'Inghilterra esposte nelle note del sig. Drouhin de Lhuys e di lord Clarendon sembravano aver fatto qualche impressione a Pietroborgo, come indizi di una risoluzione più coraggiosa ove lo czar persistesse nella via intrapresa.

Ma la compiacente accondiscendenza di lord Aberdeen rassicurò di nuovo il gabinetto russo, e questo, non avendo potuto intimidire il sultano e far accettar al medesimo la nota Menzikoff, pensò che per ottenere l'intento conveniva correre un'altra via. Perciò si rannodò un nuovo intrigo, non più per ottenere direttamente l'assenso della Porta ma per ottenere anzitutto quello delle due potenze cui, così speravasi a Pietroborgo e a Vienna, avrebbe tenuto dietro infallibimente quello della Porta. Così si compose la conferenza di Vienna, la di cui origine è alquanto misteriosa, ma che noi qualificavamo già sino dal principio come un intrigo russo. Infatti la conferenza viene ora, a quanto si dice, sconfessata dalle potenze asserendosi che gli ambasciatori hanno agito senza formale mandato.

Il progetto di nota emanato dalla conferenza che si disse, ora conforme ad un progetto steso dal signor Drouyn de Lhuys, ora tracciato sulle espressioni stesse di una nota di Rescid bascià, fu in realtà dettato dal barone Meyendorff, ambasciatore russo a Vienna, e solo per lusingare l'amor proprio di lord Aberdeen si permise al medesimo di introdurvi qualche cambiamento insignificante. Infatti la nota di Vienna non fu che una riproduzione dell'*ultimatum* del principe Menzikoff. Lo czar, lieto di aver raggiunto lo scopo, si affrettò di annunciare col mezzo dei telegrafi, a tutta l'Europa, che avrebbe accettata la nota di Vienna. Ai diplomatici lasciò sperare sotto voce che avrebbe anche evacuato i principati, ma il non aver messo a parte il pubblico di questa determinazione fa sospettare che l'assicurazione data ai diplomatici non fosse sincera e incondizionata. Ciò nondimeno i giornali della pace ad ogni costo proclamarono la questione sciolta e decisa la partenza dei russi dai principati, come quella delle flotte da Besika-Bay.

Ma a questa speranza pose un intoppo la Porta, cui il desiderio della pace ad ogni costo non aveva offuscato l'intelletto. Essa riconobbe il progetto della conferenza di Vienna per ciò che era realmente, cioè una riproduzione dell'*ultimatum* Menzikoff; ma volendo pur accondiscendere ai desideri delle potenze, propose dal suo canto le note modificazioni che sostanzialmente ne cangiavano il significato e la rendevano più conforme ai veri interessi della Porta.

A Londra e Parigi si trovarono giuste le osservazioni della Porta, ma per amore della pace dietro suggerimento di lord Aberdeen si pretese che la nota di Vienna aveva un significato analogo alle modificazioni della Porta e non analogo all'*ultimatum* Menzikoff e che perciò la Porta poteva accettare il progetto di nota.

Ma a Vienna e Pietroborgo prevaleva un'opinione diversa. Invitato il gabinetto di Vienna a garantire in unione alle due potenze l'interpretazione favorevole alla Porta, esso vi si rifiutò, e un ultimo dispaccio da Pietroborgo, che ci giunge in questo istante, ed è menzionato in quello del 26 agosto, e sul quale è basata la notizia data dai succitati giornali inglesi, dichiara positivamente che esso considera la nota di Vienna come identica nel suo risultato al famoso *ultimatum* del principe Menzikoff, e che ne deriva il diritto di interporsi fra il sultano e i suoi sudditi, cioè la cessazione dell'indipendenza politica della Turchia.

Così la soluzione della questione d'Oriente è data dalla Russia stessa, e non è più una rottura fra la Russia e la Turchia, ma fra la Russia e le due potenze occidentali, alle quali lo czar ha gettato in faccia una crudele umiliazione, dando loro nella sua spiegazione della nota di Vienna una lezione di sintassi e vocabolario.

È impossibile prevedere i prossimi avvenimenti, imperocchè questi dipendono in molta parte dalle circostanze della stagione che dicesi poco favorevole alla guerra nelle regioni del Balkan e del Danubio. Possiamo però attenderci alla prossima entrata delle flotte nei Dardanelli, non più nell'assurdo intento di proteggere il sultano contro i proprii sudditi, ma bensì per dimostrare la loro prontezza a difendere l'impero turco contro l'aggressione della Russia.

È però probabile che questa si accontenti per ora dell'occupazione dei principati, fidandosi di non essere assalita dai turchi in quella posizione.

Ma qui sta il nodo dei futuri avvenimenti. Tollereranno le potenze questa continuata occupazione in lesione dei trattati e in violazione dello scompartimento territoriale europeo? E se non vorranno tollerarlo quale sarà il mezzo per farlo cessare? Troveranno le potenze il punto vulnerabile della Russia senza trasportare il teatro della guerra nel centro dell'Europa?

La risposta a queste domande è assai difficile, e potrebbe darsi che nella soluzione delle medesime trascorresse l'inverno, e che frattanto il cannone tuonasse soltanto ad intervalli sul Danubio per tener lontani reciprocamente i preparativi di passaggio del fiume per parte di russi e turchi. Ma sarà possibile protrarre più a lungo in Europa quest'incertezza? Non saranno maggiormente danneggiati gl'interessi del commercio e della politica da questa dilazione che da una guerra franca e decisa?

Dalla diplomazia non attendiamo la soluzione di tali questioni, imperocchè la diplomazia ci ha troppo abituati alle frasi che dopo alcuni mesi si disciolgono in nulla, per poter ripromettersi dalla medesima una risoluzione energica e dignitosa. Ma dietro la diplomazia stanno gli avvenimenti, e questi marciano a suo dispetto, e se non sciolgono il nodo, lo tagliano. Riteniamo quindi che la soluzione delle questioni da noi accennate sarà da ricercarsi nelle circostanze imprevedute, anzicchè nelle sapienti combinazioni politiche dei governi.

Ragionamenti austriaci. La *Corrisp. lit. austriaca* si dibatte da due giorni col *Constitutionnel* a proposito dell'arresto di Martino Costa. Il giornale francese avea fatto una larga parte al diritto austriaco, ma non avea potuto spingere la compiacenza sino al punto di ammettere che i consoli austriaci fossero investiti del diritto di arrestare sul suolo turco i sudditi austriaci incolpati di delitti politici. L'Austria col mezzo del suo organo semiufficiale fa rispondere la solita canzone che noi in Piemonte sappiamo a memoria, che il diritto pubblico austriaco non ammette distinzione tra i delinquenti comuni e quelli politici, e che quest'ultimi all'incontro sono più degli altri vituperevoli. *A chacun son goût.* Ma quello che è stranamente inverecondo si è il modo con cui quella corrispondenza sostiene la sua tesi. Dopo aver voluto provare che, per i capitoli degli antichi trattati, spetta all'Austria il diritto di giurisdizione sui propri sudditi, così si esprime:

« Si dica pure, se si vuole, che il descritto « rapporto internazionale della Porta dirimpetto ai *Franchi*, sia anormale, una contraddizione contro il principio della sovranità territoriale, mantenuta da tutti i « governi cristiani indipendenti. Noi possiamo conceder ciò, senza debilitare minimamente la nostra argomentazione, positivamente legale. Quest'osservazione « proverebbe soltanto che, in tutti i tempi, « gli stati cristiani inciviliti si videro costretti « per idee di religione e di diritto, regnanti « nella Turchia, di domandare speciali garantie pei loro sudditi, di chiedere pegni « speciali pel loro interesse sociale, che, dirimpetto ad altri stati, e segnatamente « cristiani, sarebbero stati inutili ed infondati. »

Leggendo queste parole non direbbesi forse che Martino Costa correva grande pericolo per parte delle autorità turche? Parlare di civiltà e di garanzie per i sudditi quando si viola il territorio d'uno stato amico, non per salvare un suddito, ma per darsi il piacere di appiccarlo!!!

Ma e pure così si ragiona in Austria.

Ungheria. Ecco i più dettagliati particolari sulla scoperta della corona ungarica. Si vede da questo che il governo austriaco aveva la certezza che Kossuth non aveva portate con se quelle insegne; eppure ripeteva ad ogni tratto che le aveva rubate.

Nel 1849, essendo gli insorgenti ungheresi superati e dispersi dall'esercito austro-russo, l'agitatore Kossuth si rifugiò ai confini della Valacchia seco apportando le insegne della corona ungherese. Accortosi che un ragguardevole corpo di truppe turche sorvegliava il passaggio nella Turchia, e toglieva ai ribelli che vi si trasferivano, ogni materiale di guerra e qualsiasi altra proprietà dello stato austriaco, trovossi in grave imbarazzo sul modo di mettere in salvo le insegne della corona. Pieno di agitazione e di timori per qualche pericolo personale, fece varii ma non prudenti tentativi per nascondere il tesoro anzidetto. Dopo varie peregrinazioni nelle vicinanze di Orsova scomparve colle insegne nella direzione di Orsova Nuova.

Era impossibile di non accorgersi dell'incertezza a dell'inquietudine di Kossuth nella sua impresa. Dopo la sua fuga il governo imperiale ordinò immediatamente che si avessero ad incominciare le più possibili indagini per la ricerca delle sacre insegne. L'auditore, maggiore de Karger giunse a constatare che Kossuth aveva da prima recato le insegne della corona ad Orsova Vecchia, e colà, non credendole abbastanza sicure, le trasferì alle Terme d'Ercole presso Mehadia. Qui trovando ancora minore l'occasione di poterle nascondere, fece ritorno ad Orsova Vecchia, e le depose nella casa di un certo Giorgio Thodor. Da ultimo poi col mezzo di gente fidata le trasportò di nottetempo al di là della Cserna verso i confini della Valacchia, servendosi di cavalli proprii.

Del pari fu posto fuor di dubbio che i suoi compagni in quelli stessi giorni si comprarono in Orsova Vecchia alcuni istrumenti per scavare e che di notte presero la via verso la Cserna. Si giunse a constatare che le truppe turche esaminarono minutamente gli effetti dei ribelli che passavano in Turchia, e che lo stesso agitatore non ha potuto sottrarsi a quelle investigazioni. La cassa colle insegne della corona ungherese non gli fu veduta nè allora, nè durante la quarantena a Turn-Severino, nè quando su piccoli navigli si trasferì da Calafat a Widino. Anche a Schumla ed a Widino non aveva con sè quelle insegne, sebbene a Widino fingesse di possederle, mostrando attraverso un velo una corona, che era però di carta ed ornata di false gemme.

Qui segue la descrizione del modo con cui fu scoperta, che noi abbiamo già dato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

— Sebbene da noi non siasi data la notizia del duello cui allude la seguente rettificazione, pure la pubblichiamo per mostrare come la bizzarria sconvenevole di taluno, unita alla troppo correntia nell'accogliere fatti per impinguare le colonne del giornale possano dar vita alle più strane ed infondate notizie:

Un supposto duello. Nel num. 276 del giornale *la Voce della Libertà* (21 corrente settembre) leggiamo la seguente curiosa istoriella che vediamo oggi riprodotta in altri giornali:

« *Novara*, 20 *settembre*. Con sommo dolore le partecipo che il cav. sig. E. Scolari, direttore di questo foglio, l'*Amor della Patria*, si è battuto quest'oggi alle 5 antimeridiane alla pistola col sig. avv. Orero Giuseppe, per causa di alterchi avuti fra loro tempo fa. Il sig. Orero venne ferito gravemente nel naso, che gli restò quasi mutilato, e il sig. Scolari è agonizzante per una profonda ferita al basso ventre, da cui non sarà per guarire.

« Ignoro ancora i nomi dei padrini che si diedero alla fuga. »

Noi fummo sorpresi di vedere accolta con tanta facilità in un serio giornale una sì poco spiritosa invenzione, quale si è la strana notizia che abbiamo qui riprodotta a soddisfazione della curiosità dei nostri lettori, i quali ancora non la conoscessero.

Non possiamo immaginare per quale motivo e con quali intenzioni intorno al nome nostro ed a quello dell'avv. Orero si tessesse una favola che era facile presupporre non poter aver vita più lunga di un giorno, poichè era pur facile il prevedere che una nostra parola l'avrebbe ad un tratto distrutta.

Non sappiamo comprendere perchè il governo, il quale per telegrafo assunse informazioni in proposito non abbia tosto smentita nei suoi fogli la strana notizia pubblicata dalla *Voce della Libertà* e ripubblicata ora da non pochi altri giornali.

Non avendolo egli fatto, lo facciamo noi ora, dichiarando essere una favola quanto nel citato articolo della *Voce della Libertà* si narra intorno ad un duello fra il cav. E. Scolari e l'avvocato G. Orero; e preghiamo le direzioni dei giornali che riprodussero quella strana notizia, a voler far cenno eziandio della dichiarazione, che, a smentita della medesima, pubblichiamo.

E. L. Scolari.

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del gioino 24 settembre 1853.

Graduati e militi!

Terminate le fazioni campali il bravo esercito nostro raggiunge i posti di sua destinazione e riprende quel maggiore servizio a cui in sua assenza voi foste chiamati.

Fidi al vostro mandato e temprati a nazionali virtù, nel modo il più commendevole corrispondeste alla fidanza in voi riposta: concordi sempre e pronti per quanto volle la patria su voi faccia assegno, nuovi titoli acquistaste in oggi alla sua riconoscenza.

Gelosi di essi, nè sdegnando li meritati encomi che io pure con tutto l'animo vi tributo, vogliate coll'indefessa perseveranza, di cui già faceste così sublime prova, addimostrare ognora come il prezioso edificio di libertà innalzato dalla generosità di un magnanimo principe e venerato dalla lealtà e fermezza dell'augusto suo figlio occupi il primo dei vostri affetti, ne sia per voi la tutela il più sacro dei doveri.

Pel generale comandante superiore
Il colonnello capo dello stato maggiore
Avv. F. Cerruti.

RIAPERTURA

DELLE SCUOLE TECNICHE

DI MUTUO INSEGNAMENTO PER GLI OPERAI

Stabilite nel già convento di S. Carlo.

Auspice S. A. R. il duca di Genova.

RAMI D'INSEGNAMENTO

1°. *Aritmetica*, prof. Arnò Valentino, ingegnere.

2°. *Geometria*, prof. Fagnani Dalmazio, dottore in filosofia.

3. *Principii di grammatica generale e composizione per gli operai*, dottore Mansueti Eugenio professore.

4. *Fisica applicata alle arti*, prof. Majocchi Gian Alessandro. — Coadiutore Arnaudon, chimico.

5. *Meccanica*, prof. Crotti Giuseppe, meccanico.

6. *Disegno di macchine e prospettiva*, prof. Gallo Giovanni, architetto e pittore di prospettiva.

7. *Architettura*, prof. Gallo predetto. Coadiutore Aimetti Cipriano.

8. *Ornato lineare ed ombreggiato*, prof. Bernasconi Giuseppe, Gibelli Giovanni. — Coadiutore Bianchi Luigi.

L'anno scolastico si compone di sei mesi, dal 1° ottobre a tutto marzo.

Le lezioni sono serali, distribuite nell'ordine seguente:

Classi di disegno, cinque sere della settimana;

Composizione, aritmetica, geometria, tre lezioni per ciascuna settimana.

Meccanica e fisica, due lezioni.

Nei giorni festivi, al mattino, avranno luogo esercitazioni pratiche di fisico-chimica.

Gl'inscritti che dichiarano voler compiere il corso il quale è di tre anni, saranno classificati come segue:

1° anno - disegno - aritmetica principii di grammatica generale;
2° » - Id. - geometria - principii di composizione;
3° » - Id. - fisica - meccanica - composizione.

Gli alunni per essere inscritti dovranno:

1° Presentarsi nelle sere dei 26, 27 corrente dalle ore 8 alle 10 nel locale di San Carlo per farne la domanda;

2° Giustificare di saper leggere e scrivere e della loro dimora fissa in Torino;

3° Pagare la quota di lire *una* mensile durante i sei mesi di scuola.

Concittadini,

I primi passi, i passi più difficili sono fatti: l'esperienza ha corrisposto alla nostra aspettazione: *le scuole tecniche di mutuo insegnamento* han già dato nobili frutti. Ma il bene debb'essere fecondo di maggior bene se non si vuole perdere tutto quello che si è finquì conquistato. Tre anni bastarono per dimostrare a tutti l'utilità della *nuova istituzione*; ma nulla si è ancora fondato di stabile, ed ogni nostro sforzo rimarrà infecondo se l'opinione pubblica non ci sorveglia, non ci giudica, non ci soccorre.

Nate in tempo di libertà e per libero concorso di cittadini, le *scuole tecniche di mutua istruzione* non possono fiorire che per opera del popolo, e *principalmente della classe industriale*, per cui l'intelligenza è il primo strumento di lavoro e il principal supplemento del capitale.

Questo prezioso strumento, questo titolo di credito, noi, se non ci manchi la nobile tutela dell'amore e della provvidenza cittadina, porremo cura che venga distribuito a quanti mostreranno di esserne desiderosi. — Dalle scuole, dove il popolo siederà ora maestro e giudice, ora alunno intelligente, ora benevolo spettatore, non usciranno certo che parole di pace ed esempi di lavoro onorato e fecondo.

Torino, addì 20 settembre 1853.

Pel consiglio,
Il presidente della società
Luigi Mantaut incisore.
Il segr. Amedeo Anselmi.

— La *Gazette de Savoie* annuncia che il generale Trotti ritornò da Satory ove era stato inviato dal governo per assistere alle manovre militari. Essa aggiunge che durante il suo soggiorno in Francia fu scopo della benevolente simpatia degli ufficiali francesi che in lui volevano onorare la nostra armata.

Scrivono da Lima al *Corriere Mercantile*:

« Gl'italiani qui residenti udirono con somma soddisfazione che il presidente della repubblica del Perù, il gen. *Echenique*, ha decretato d'innalzare un monumento al grande Colombo sopra una delle maggiori piazze di Lima, ad onore e grata ricordanza del genovese scopritor dell'America.

« Quantunque la sincera lode degl'italiani residenti in Lima siasi espressa nei nostri giornali con termini caldissimi di riconoscenza verso il presidente peruviano, ringraziandolo a nome di Genova (cui molti tra quei residenti appartengono) ed a nome della patria comune, crede necessario che ne facciano segnalata menzione i fogli del nostro paese e perciò ve ne rendo avvertito. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

NOI CARLO III DI BORBONE

Infante di Spagna, per la grazia di Dio duca di Parma, Piacenza e stati annessi ecc. ecc. ecc.

Per sempre più addimostrare al nostro ministro di stato barone Tommaso Ward quanta sia la nostra sovrana soddisfazione per tutto che egli opera in vantaggio sì dello stato che della nostra reale famiglia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al ministro di stato barone Tommaso Ward è data la *gran croce in brillanti* del nostro sacro angelico imperial ordine Costantiniano di san Giorgio, del quale è già senatore gran croce.

Art. 2. Il gran cancelliere di detto ordine darà immediata esecuzione a questo nostro decreto.

Dato a Lancut 12 settembre 1853.

CARLO.

Da parte di S. A. R. *Il vice-gran cancelliere*
G. Pallavicino.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* in un articolo inscritto: *Che cosa debba fare la Confederazione?* critica la risoluzione presa non ha guari dal gran consiglio del Ticino e principalmente le proposizioni del sig. Jauch, che furono adottate come direzione della deputazione da mandarsi a Berna, asserendo che esse si risolvono in nulla, contenendo cose che per se stesse si intendono e che non dipendono dalla volontà dei ticinesi, o pretese, il risolvere le quali non ispetta ai ticinesi ma al consiglio federale od all'assemblea federale. Essa opina che se l'autorità, alla quale è indirizzata la deputazione, fosse schizzinosa, la deputazione ticinese potrebbe esser rimandata a casa senza che delle sue dichiarazioni sia presa la benchè menoma notizia; tuttavia ammette che le sue dichiarazioni possano essere nel modo il più cortese accettate fra gli atti senza però che nel procedere del consiglio federale avvenga il benchè menomo materiale cangiamento.

La *Nuova Gazzetta*, che, come è noto, è organo di un partito potente nei consigli federali, conchiude col dare le seguenti risposte alla dimanda colla quale ha intitolato il suo articolo:

« A nostro credere » essa dice « trattasi:

« 1. Di non lasciarsi fuorviare menomamente dall'agitazione dei ticinesi;

« 2. Di appoggiare il commercio ed il lavoro della popolazione ticinese come per lo passato e possibilmente con maggior energia;

« 3. Di reprimere prontamente ed energicamente gli eventuali moti incostituzionali, vengano essi dal conservatore *Patriota* o dal radicale *Popolo*;

« 4. Conservare in pieno vigore il commissariato federale;

« 5. Non lasciare che il governo cada in imbarazzi finanziarii, ma appoggiarlo con anticipazioni senza interesse;

« 6. Lasciare agli austriaci l'onore dell'iniziativa delle trattative o delle ulteriori ostilità. »

— Il sig. Murray, nuovo ambasciatore inglese, ha presentato il 19 in udienza solenne al presidente della Confederazione le sue credenziali

Berna, 21 *settembre*. Il consiglio federale accorda 5,000 fr. per favorire l'esportazione dal carbone dai distretti ciscenerini. Il commissario federale sig. Bourgeois riceve un congedo di sei settimane.

Ticino. Il sig. Luvini non avendo accettato la nomina in lui fatta dal consiglio di stato come altro dei deputati per recarsi a Berna, gli fu sostituito il sig. consigliere avv. Battaglini. A quanto dicesi, si dubita che anche il sig. Battaglini accetti l'incarico, e vuolsi che in tal caso la scelta del consiglio di stato potrebbe cadere sul signor consigliere di stato Demarchi.

— Sono attualmente sul tappeto del consiglio di stato le proposizioni del consiglio d'educazione per la rielezione dei docenti nelle scuole secondarie e superiori del cantone. Le costituzioni non sono numerose e riguardano piuttosto i ginnasi di Lugano e di Bellinzona. Gli attuali professori del liceo vennero raccomandati con voto unanime dal consiglio. È probabile che i direttori dei ginnasii, almeno il maggior numero, saranno eletti fuori del collegio dei professori.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 *settembre*.

Il discorso dell'imperatore alle truppe del campo di Satory è rimarchevole, non già sotto il punto di vista in cui l'ha commentato il *Constitutionnel*, ma per un altro riguardo che merita di essere spiegato.

« In tempo di pace, disse l'imperatore, l'egoismo « e l'interesse finiscono per isnervare ogni cosa, « e questa devozione alla patria fondata sull'abne- « gazione di se medesimi, ecc. »

Questo, o signore, è un rimprovero indirizzato alle antiche notabilità parlamentari che hanno resistito sino adesso agli uffici che vennero loro fatti: esse non congiurano, ma si astengono, e come disse ultimamente uno d'essi, si stanno alle loro finestre per vedere a passare l'imperatore. Il malcontento dell'imperatore è dunque facilmente esplicabile; la gente che lo contorna non è tale da dargli alcuna forza nè all'interno, nè all'estero; ma che cosa fare contro questa situazione?

L'imperatore Napoleone I, quando prendeva qualche misura importante, dimandava sempre cosa dicevasene nel sobborgo San Germano; Napoleone III ha le medesime preoccupazioni, e ciò si fa strada nei suoi discorsi.

L'altra frase del discorso di Satory è relativa agli ufficiali esteri. « Sin tanto che la politica non « li cambia in inimici noi siamo felici, dice l'im- « peratore, di accoglierli come camerata e come « fratelli. »

Ora ecco lo scopo di questa frase. Sembra che al campo di Satory tutte queste uniformi straniere abbiano fatta qualche impressione sullo spirito del soldato che non le vedevano con troppo piacere. Napoleone ebbe vento di queste impressioni, e fu per rispondervi che pronunciò la frase che ho testè citato.

L'imperatore ha dovuto lasciare Parigi quest'oggi a mezzogiorno per recarsi a Lilla; bisogna dunque che non si abbiano grandi inquietudini sulla situazione. So d'altronde che il sig. Walewski, ambasciatore a Londra ottenne un congedo di 3 mesi dal suo governo e che sta per profittarne alla fine di ottobre.

Il *Constitutionnel* ricevette quest'oggi un avvertimento, e quantunque io non sia partigiano di questo nuovo sistema per riguardo alla stampa, non posso a meno di convenire che questo avvertimento era meritato. Il signor Bourgoing che redigeva il bullettino della borsa e che è uomo di carattere assai onorevole, preferì in questi ultimi giorni di dimettersi dal suo ufficio piuttosto che accondiscendere alle pretese del signor Mires che voleva dal redattore elogi o biasimi per l'una o per l'altra intrapresa a seconda che l'interesse del proprietario del giornale lo esigeva.

Il governo si commosse di questi articoli che potevano trarre in inganno l'opinione pubblica, ed è ciò che ha motivato l'avvertimento suddetto.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 23 *settembre*.

Gli animi sono decisamente presi da timor panico. Il dispaccio telegrafico, annunziante che gli ulema han domandata l'abdicazione del sultano, fece grande impressione nel pubblico; e alla borsa fu cosiffatta che la rendita al 3 p. 0|0 era offerta a 76 60 cent. Ma oltre il dispaccio telegrafico vi sono le notizie arrivate al ministero, le quali, tuttochè non sieno state comunicate, si credono assai gravi. Il *Siècle* di stamattina, che è in diretta relazione coll'ambasciata turca a Parigi, contiene un articolo che ha per iscopo di provare: 1. Che i russi e i turchi si batteranno. 2. Che, aperto il fuoco, la Francia e l'Inghilterra non potranno fare che non intervengano. 3. Che la forza delle cose costringerà queste potenze a stare per la Turchia.

Questo articolo è l'espressione del partito della guerra a Costantinopoli, rappresentato da Meheme Alì bascià, cognato del sultano. E gli uomini serii della borsa si sono più preoccupati di questo articolo che del dispaccio telegrafico, che è, per altro, assai grave.

La diplomazia è dunque agli estremi, e la quistione d'Oriente sarà risolta non più a Vienna, ma al campo di Olmütz. Ve l'ho già detto, del resto; di presente il re di Prussia si fa piccino piccino, ma in sostanza è d'accordo coi suoi alleati. Mi si fa anche notare che le relazioni di questo stato colla Francia sono buone, e sembra più preoccupato delle eventualità di una lotta colla Francia che della quistione d'Oriente. Sono pure assicurato, da buona fonte, che fu testè nominato governatore militare della città e della fortezza di Magonza, il generale prussiano più energico del regno; e si fa in pari tempo ogni sforzo per ridurre Colonia una delle prime piazze d'arme d'Europa. Le costruzioni già fatte sono considerevoli e circondano la capitale del Reno di dodici forti staccati, le cui batterie incrocicchiano i loro fuochi e possono contenere una guarnigione di 3 a 4,000 uomini ciascuno. Ogni forte ha magazzeni per i viveri e per le munizioni.

L'imperatore è partito ieri per Arras. Alla strada ferrata del Nord si erano fatti preparativi considerevoli; ma si riseppe subito ad un tratto che l'imperatore andrebbe difilato a S. Dionigi. Il *Moniteur* descrive l'accoglienza entusiastica fatta al principi a Arras; ma siccome io non voglio parlare di cose che non so, aspetto le relazioni che mi saranno spedite direttamente, per comunicarvele.

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti si occupa insieme coi vescovi di una riforma sollecitata dall'autorità militare. Nelle chiese di Francia usavasi da tempo immemoriale che gli *svizzeri* di servizio nelle parrocchie portassero le spalline da colonnello; cosa veramente ridicola, e che sarà abolita.

P. S. Ore 4 *della sera*. Tutto ciò che io vi dissi è confermato. Le notizie d'Oriente sono gravi, e si dice che nelle provincie scoppiarono già alcuni tumulti.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 23 *settembre*.

Le notizie di Costantinopoli sarebbero sempre più gravi, e se dobbiamo prestar fede al dispaccio telegrafico del 12, l'alternativa posta al sultano dimostra abbastanza che a Costantinopoli ogni partito che non sia la guerra è oramai impossibile.

Vi dirò che a Parigi non si dà molto peso ancora ad una tale nuova, e che per lo meno si vuole attendere che ulteriori notizie la confermino.

È sempre più evidente l'inefficacia della diplomazia nella presente questione; dopo quattro mesi di trattative ora bisogna concludere che finì per dare alla luce un aborto, che lo czar interpreta come una conferma del suo *memorandum* Menzikoff, che le quattro potenze dichiarano invece essere nel suo fondo ben diverso da ciò. In tutto questo chi ha ragione è la Porta, la quale, conoscendo l'astuzia russa, non volle sottomettervisi senza ulteriori dichiarazioni. Ed ora anche la stampa inglese è costretta a convenirne, dichiarando che la Turchia è nel pieno suo diritto di non credere alla buona fede dello czar.

Per quanto so, qui regna nelle regioni officiali un forte malcontento per la politica ora spiegata dall'Austria, poichè credevano di essersela accaparrata nella presente questione d'Oriente, giacchè l'interesse suo reale sarebbe stato quello di opporsi all'ingrandimento della Russia.

Le parole pronunciate a Satory dall'imperatore danno luogo ad un lungo articolo del *Pays* di questa mattina; ma quest'istesso giornale si dimentica di aver sostenuto più volte che una pace era necessaria anche con sacrifizi, poichè gli interessi materiali e la prosperità industriale della Francia lo volevano.

Il *Siècle* continua a sostenere che la Turchia non può essere nè sarà abbandonata dalla Francia e dall'Inghilterra. In quest'affare egli si mostrò sempre bene informato, per cui al suo articolo d'oggi si dà molto peso.

Alcuni giornali francesi diedero la notizia che la principessa Belgioioso fosse morta in seguito alle ferite ricevute alcuni mesi fa. Ma dopo quel fatto, i suoi amici ricevettero a Parigi altre sue lettere, e sino ad ora nulla ha confermata la verità di questa nuova.

B.

— La disgrazia succeduta il 18 di questo mese a Poitiers non ebbe pei viaggiatori le conseguenze allarmanti che si erano fatte temere a tutta prima.

Sentiamo con piacere che le persone che ne erano state malconcie si dispongono a lasciare Poitiers.

(*Débats*)

INGHILTERRA

È annunciato ufficialmente l'arrivo del cholera in Inghilterra.

L'uffizio di sanità residente a Londra ha ieri pubblicato la sua prima circolare che comincia a questo modo:

« L'uffizio di sanità adempie il triste incarico di notificare una terza invasione del cholera epidemico. Questa malattia che ha ancora cominciato a scoppiare in Persia, si è esteso in quest'anno sopra una gran parte della Russia, nella direzione del Nord presso Arcangelo, sulle rive dell'Oceano artico; ha infestato la Danimarca, la Norvegia e la Svezia; indi, sviluppandosi nel Nord della Germania, attaccò Stettino, Berlino, Rotterdam e Amburgo per iscoppiare di poi in Inghilterra, di bel nuovo sulla costa nord-est, presso alla città dove prima apparve nel 1831. »

Dopo di che, l'ufficio di sanità raccomanda delle precauzioni, onde noi diamo il sunto. Egli nota che il cholera si è mostrato pericoloso come le altre volte nei luoghi dove non vi ha nessun miglioramento e dove la ventilazione, la provvisione d'acqua e la pulizia non fecero nessun progresso.

A Amburgo, per esempio, durante l'epidemia, che dura da sei settimane, non si ebbero che cinque casi di cholera nei quartieri ben abitati; e si ricorda che nell'ultima epidemia, nel 1849, non si ebbe a Londra nessun caso nelle abitazioni degli operai, specialmente costrutte per le classi povere.

L'uffizio raccomanda di togliere le materie infettanti e nocevoli, ma con certe precauzioni, e in guisa che questa stessa operazione non diventi un mezzo di propagare la malattia. E raccomanda pure di evitare l'ingombro degli appartamenti principalmente abitati dalle classi operaie e in modo speciale dagli irlandesi.

Le principali disposizioni, prese già nel 1847, e che saranno rinnovate, sono le visite a domicilio, la distribuzione gratuita dei rimedi, lo stabilimento di asili per gl'indigeni, la fornitura di tende per ricevere quelli che sono stipati nelle case senza aria.

Quanto alle precauzioni da prendersi per gli individui e per le famiglie, le principali sono l'abitudine della pulizia e la ventilazione delle camere, la purezza dell'aria essendo considerata come più necessaria della salubrità del vitto.

Quando la malattia è scoppiata in un luogo, è indispensabile di prendere la più gran cura del più leggiero rilassamento di visceri. Questa indisposizione, essendo dapprima poco dolorosa, inspira poca inquietudine e tuttavia è la più grave; poichè la maggior parte degli attacchi di cholera sono conseguenza di diarree trascurate.

L'uffizio di sanità raccomanda infine di non commettere intemperanze e nota che i casi di cholera erano, nel 1847, moltiplicati dopo la paga settimanale dei salari. Un'altra raccomandazione è pur quella di non mettere lunghi intervalli fra i posti, perchè fu avvertito che il cholera facea strazi eccezionali, fra le classi che osservano lunghi digiuni, come in Oriente e in altri paesi europei. (*Débats*)

AUSTRIA

La direzione della società di navigazione a vapore sul Danubio rende noto, che secondo un dispaccio telegrafico da Temesvar, il canale Bega è reso impraticabile; l'altezza dell'acqua in diversi luoghi non oltrepassa un piede ed è continuamente inclinata a calare. La sunnominata direzione si trova quindi obbligata di sospendere il ricevimento di merci da oggi in poi.

— In causa del continuo ribasso dell'acqua verrà anche sospesa la prossima corsa del 23 di questo mese da Pest a Galacz. La partenza del piroscafo colà ha luogo alla sera dopo l'arrivo del treno di mattina proveniente da Vienna. Alla porta di ferro il piroscafo va solamente fino a Drenkova, da dove i viaggiatori vengono trasportati su di un pachebotto più piccolo fino ad Orsova, e poi in carrozza sino sotto la porta di ferro, luogo in cui nuovamente ascendono a bordo di un piroscafo.

GERMANIA

Cassel, 14 settembre. Per quello che si sente, i principi delle due linee cadette Philippsthal della nostra casa regnante avrebbero inoltrato all'assemblea federale una lunga protesta contro lo statuto del 1852, e ciò tanto per i loro diritti come membri della famiglia principesca, quanto per il resto del contenuto del nuovo statuto, come pure per la formazione degli stati, della legge elettorale ecc.

— Leggiamo nella *N. Pr. Z.* le seguenti relazioni sulle mene dei rifugiati a Londra:

« La nuova società repubblicana slava tenne la scorsa domenica la sua prima seduta a Cyty-Road. Il programma presentato da Hertzen, Worcell, Bazura e Talkiewicz è quasi analogo a quello della *Nuova Gazzetta slava*, la quale comparirà verso la fine di questo mese. Hertzen si dà ogni premura onde avere dei compositori boemi e serbi. Giusta quanto disse nella seduta questi giungeranno verso la fine del mese a Londra. Egli ha esteso considerevolmente le sue stamperie russe e vi aggiunse due torchi che sono destinati per le stampe boeme e serbe.

« Questa società slava sta in accanita opposizione con Kossuth e la propaganda magiara, sendochè a suo parere Kossuth ed i suoi seguaci non hanno mai pugnato per la libertà, ma opprimevano all'incontro sotto il velame della liberalità i popoli slavi in modo vergognosissimo.

PRUSSIA

Berlino, 17 settembre. Il signor Budberg, ministro russo, si è recato di già a Varsavia per aspettare l'imperatore. Credesi che a Olmütz vi saranno delle conferenze diplomatiche molto importanti.

Il principe di Hohenzollern, che è al servizio militare della Prussia come luogotenente, fu nominato comandante della fortezza federale di Magonza.

Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Mentre certi giornali parlano del prossimo viaggio del re a Olmütz, altri giornali lo revocano in dubbio. Noi possiamo affermare senza paura di essere smentiti, che non fu mai trattato di simile viaggio in alto luogo. »

— 21 *detto.* L'imperatore di Russia è partito il 18 del corrente mese da Pietroborgo. Nello stesso giorno il granduca ereditario partì da Mosca.

(*Corr. austr.*)

RUSSIA

Pietroborgo, 10 settembre. In seguito ad ordinanza imperiale il divieto concernente gli ebrei di fissare la loro dimora nelle città della costa nord-est del Mar Nero non è esteso alla setta dei Karaims.

— Il *Lloyd* di Vienna riceve da Kalisch 17 settembre la seguente corrispondenza.

« I preparativi per la prossima venuta dell'imperatore eccitarono già in Varsavia molto moto. L'altro ieri il vescovo Tijalkowski consacrò il nuovo istituto di educazione pei giovani nobili, il quale fu il giorno innanzi visitato dal principe luogotenente.

« La principessa di Varsavia è partita per Nuova Alesandrien, onde colà pure apparecchiare per la visita dell'imperatore il celebre istituto per le fanciulle nobili.

« Il generale Schwarz appartenente al seguito di sua maestà l'imperatore è arrivato in Varsavia, e dimani è atteso il vecchio cancelliere di stato conte Nesselrode accompagnato dagli impiegati di cancelleria. In breve tempo la città stessa verrà fatta sede anche della diplomazia e a tal scopo furono approntati i palazzi Belvedere, Bagatell e Brühl. I marescialli dal governamento del regno di Polonia sono partiti per accogliere l'imperatore in Varsavia, dove si radunano le notabilità di tutte le parti. È cosa nota che la nobiltà polacca si distinse per la sua prontezza negli armamenti di questo anno, e perciò essa verrà volontieri veduta dall'imperatore.

« Le feste del ricevimento alla venuta dell'imperatore e le feste durante la sua dimora saranno così magnifiche, che vengono spiegate come una tacita ovazione in riguardo alla vertenza orientale. La strada ferrata da Varsavia a Vienna verrà accuratamente ispezionata sino ad Olmütz, onde allontanare qualunque pericolo. »

AFFARI D'ORIENTE

Al *Morning Chronicle* vengono trasmessi dal suo corrispondente di Costantinopoli i seguenti particolari sull'esercito turco, stesi da un ufficiale di stato maggiore mandato colà dal suo governo per raccogliere informazioni e preparare carte topografiche delle vicinanze di Sciumla e lungo le rive del Danubio. Sono in data di Sciumla 2 settembre:

« Giunsi qui il 29 agosto, essendo stato in viaggio molto di più di quello che credeva, ma ora non ho tempo di descrivervi i dettagli che furono causa del mio ritardo. Mantengo la mia parola e vi scrivo dal campo. Io sono senza notizie politiche di qualsiasi sorta. La mia visita al serraschiere, Omer bascià, e il suo annuncio che due altri corpi d'armata della *redif* furono chiamati, in tutto 48 battaglioni, mi fa supporre che la Turchia segue i prudenti consigli delle potenze alleate. Qui regna la maggior attività in quanto ai preparativi di difesa e l'istruzione delle truppe. Omer bascià, se ho da dare la mia opinione, è ben degno della fama annessa al suo nome. Egli trae profitto di ogni eventualità e circostanza e ha date le più giudiziose disposizioni. L'esercito che ora conta 100,000 uomini, 10 reggimenti di cavalleria e 250 pezzi di artiglieria è disposto in brigate di 10,000 uomini caduna, provvedute di cavalleria ed artiglieria, e stazionate lungo le rive del Danubio, e in diverse linee nell'interno; cosicchè in qualunque punto il nemico si avesse a presentare, dopo aver forzato il passaggio del fiume, che è custodito da batterie e fortificazioni, dovrebbe impegnarsi con forze turche uguali alle sue, che verrebbero concentrate rapidamente per incontrarlo.

« Questo è l'abozzo delle operazioni difensive del comandante in capo. Nel caso che il primo incontro fosse svantaggioso per Omer bascià, e che non potesse costringere il nemico a ripassare il Danubio, egli ha una forte linea di truppa fra Varna e Sciumla, il di cui punto centrale, Paravedi, è stato fortificato, e verso la quale egli potrebbe ritirarsi in tali circostanze. L'ala destra di questa linea è difesa da Varna e dal mare. L'ala sinistra è appoggiata ai Balkan, e ogni passo di questa catena è difeso da barricate, così le truppe turche non possono essere circuite. Considerando che i russi dovrebbero lasciare un grosso corpo di truppe per custodire Silistria e Rusciuk onde poter avanzarsi verso Varna e Sciumla, è evidente che vi arriverebbero con un numero insufficente di forze per agire con effetto. Omer bascià che avrebbe concentrato su questa linea da 60 in 70,000 uomini, sarebbe nella medesima posizione come il maresciallo Radetzky nel 1848 (cioè in un quadrilatero di fortezze).

« L'antica Varna fu smantellata nel 1829, ma poi ricostrutta sopra una scala assai più vasta. È un immenso pentagono, i di cui angoli sono tutti forniti di opere esteriori portati da 20 in 30 cannoni di grosso calibro, mentre altre batterie di minor forza difendono i lati. La fortezza ha in tutto 150 cannoni sulle mura, oltre 50 pezzi più grossi in riserva. Le opere sono state perfettamente ristaurate. Al presente si stanno costruendo alcune eccellenti opere esteriori distaccate.

« Sciumla è un vasto campo trincerato che può essere difeso da 25,000 uomini, ma è anche capace di contenerne 100,000. È stato rifabbricato sopra un piano assai migliore, ed è affatto differente da quello che era nel 1828. La più perfetta disciplina regna nell'esercito, oltre un desiderio generale di guerra. Lo stato sanitario è assai soddisfacente, ed è quasi incredibile che sopra 15,000 uomini non vi sono che 300 ammalati. Ciononndimeno le truppe lavorano assiduamente alle fortificazioni e ai loro doveri militari. Quella proporzione di malati è il quinto di quello che si calcola ordinariamente. Il soldato turco è assai meglio nutrito in confronto di molti soldati europei. L'apparenza irregolare di questi corpi fa un senso dispiacevole all'occhio europeo; ma forma parte del sistema. In complesso qnesto campo offre un'idea del campo di Bologna nel 1803 e 1804. »

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* reca in data di Costantinopoli 12 corrente:

« Il partito della guerra nel ministero e fuori manifestò con passi audacissimi l'intenzione di approfittare delle seconde feste del Bairam, che incominciano domani, per serbare il potere all'uopo, con mezzi estremi, far uscire i ministri a lui avversi dal gabinetto, e affidare i posti vacanti ad uomini della loro opinione. Per influire in questo senso, il partito anzidetto *fece un passo diretto presso il sultano*, dopochè i governanti, già deboli per sè stessi, erano stati spaventati abbastanza dagli scritti incendiari sparsi per le vie. Lo sceich-ul-Islam (capo della religione musulmana) intimò al sultano mediante una deputazione di *ulema che scegliesse tra una dichiarazione di guerra alla Russia e una destituzione* e gli diede tempo sino al Bairam onde decidersi. Veramente lo sceich, qual supremo interprete del Corano, può prendere tale decisione e far eseguire una destituzione, qualora ne abbia la forza.

« All'incontro il sultano, ove sia più forte, può destituire e far imprigionare o esiliare lo sceich. Le decisioni religiose e legali in uno stato come il turco, dipendono soltanto dalla forza, il Corano dice sempre ciò che gli fanno dire i suoi interpreti. Lo sceich è un espositore del Corano, ma più ancora lo è il sultano quale iman.

« Ma l'ardire mostrato dallo sceich mostra ch'ei crede aver dal suo canto la forza, o piuttosto il potere del partito bellicoso nel ministero è sì preponderante ch'egli dovette obbedirgli, temendo di essere soppiantato da persona più devota. Dacchè il partito della guerra ha spinto le cose sì oltre, è da attendersi che esso farà il possibile per prevalere nei consigli del sultano, trattandosi ora non pur dei suoi scopi politici, ma della propria posizione e della vita.

« È quindi da prevedersi fra breve qualche catastrofe. Sperasi però che appunto la situazione attuale, tanto tesa, infonderà energia e vigore ai ministri proclivi alla pace, che ora sono molto deboli.

« Dicesi essere possibile che l'Inghilterra mandi qui le sue navi per afforzare il partito pacifico. Resta a sapersi soltanto se il capudan-bascià vorrà lasciar passare i Dardanelli alle flotte inglese e francese, o le accoglierà invece ostilmente, che i partigiani della guerra non si fidano più delle potenze occidentali, dacchè queste firmarono la nota di Vienna.

In un altro carteggio dello stesso foglio leggiamo quanto appresso:

« Si attende con ansietà la risposta della Russia alle modificazioni proposte dalla Turchia, benchè i più prevedano un rifiuto. Frattanto gli ambasciatori delle quattro potenze si affaticano per effettuare un componimento, il quale consisterebbe nell'allontanare dal suo posto il ministro della guerra Mehemet Alì bascià, che in un banchetto dato ultimamente da lord Redcliffe si espresse apertamente per la guerra e contro la Gran Bretagna. A suo successore è designato Riza bascià, ch'ebbe già frequenti conferenze coll'ambasciatore inglese. Del resto se si venisse effettivamente ad una guerra, il momento di combattere sarebbe passato per ora, giacchè quando comincia la stagione delle piogge, le truppe turche debbono occupare i quartieri d'inverno. Ma anche nel caso di una soluzione pacifica, la Turchia si troverebbe imbarazzata, non avendo i mezzi onde pagare il risarcimento che lo czar esige per le spese della guerra. Persone ben informate pretendono che la Russia domandi come indennizzo la provincia di Laristan, piccola sì, ma importantissima per lei, possedendo ricche miniere di rame e piombo e bellissime foreste di quercie. Qui la Russia potrebbe costruire i suoi navigli, coi quali soltanto può procurarsi le chiavi dei Dardanelli, oltrechè avendo essa in mano il Laristan, la caduta del Daghistan e della Circassia sarà immancabile, tutte le strade verso la Persia e l'Asia-minore verranno in suo potere, ed allora riescirà impossibile di molestarla da questa parte.

Una terza corrispondenza della *Triester Zeitung* dà maggiori schiarimenti riguardo il passo fatto dai zelanti musulmani presso Abdul-Medjid. La deputazione degli *ulema* si recò dal sultano 18 settembre improvvisamente e senza che alcuno ne avesse il menomo sentore. Essa trasmise al sultano una supplica munita di 1000 firme, pregando che si aderisse alle sue istanze. Quest'atto eccita il governo alla guerra ed assicura che dietro l'ordine del *padiscia*, ogni individuo atto alle armi gli sagrificherà le sostanze e la vita, per cui non è necessario l'aiuto delle potenze amiche. Inoltre vi si mostra l'opportunità e l'urgenza di farlo colla citazione di versetti del Corano. Il gran consiglio (continua il corrispondente) trattò questo soggetto in due sedute, e lo dichiarò pressante e degno di considerazione. Per quanto sappiamo, non fu data ancora la risposta. Prevedesi però che la dichiarazione di guerra verrà decisa subito dopo l'arrivo della risposta di rifiuto da Vienna, e che la supplica sarà evasa in questo senso. Il sultano fu già informato dei desiderii dei potenti, e in seguito a ciò chiamò a sè parecchi ministri. Questo contegno degli ulema *in corpore* destò sorpresa e sensazione. Le firme furono raccolte col massimo mistero, e sono esclusivamente quelle degli ulema. L'ambasciatore inglese e il francese, avuto notizia di questo fatto, si recarono alla Porta e domandarono un firmano per lasciar libero alle flotte il passaggio dei Dardanelli. Il piroscafo postale francese partì ieri l'altro per Besika, indi alla volta di Marsiglia con dispacci. Le flotte verranno chiamate per proteggere i cristiani.

Il corrispondente crede esser necessaria la massima sollecitudine e cautela nell'attuazione di quest'idea degli ambasciatori di Francia e Inghilterra; altrimenti i turchi potrebbero spiegarla falsamente, e ne nascerebbe uno scoppio prematuro. Secondo lui, una volta che le flotte siano giunte innanzi a Costantinopoli, non sarebbe più a temersi alcun disordine, e le cose seguirebbero il lor corso naturale. Ma ove le flotte non vengano e si ricusino le modificazioni proposte dalla Porta, a quest'ultima non rimarrebbe altra scelta che la guerra, per soddisfare la popolazione musulmana, e allora la sicurezza de' cristiani sarebbe posta in grave pericolo.

Un poscritto della stessa lettera dice: Ieri vi fu gran conferenza alla Porta. Dicesi che la Turchia non voglia rilasciare il firmano richiesto dai due ambasciatori, e che questi abbiano dichiarato, farebbero entrare le due flotte nel Bosforo anche senza il firmano.

Il *Moniteur* di Berlino pubblica la circolare del conte di Nesselrode con cui si esaminano le modificazioni introdotte dalla Porta alla nota di Vienna. Noi lo riferiremo dimani.

Il *Siècle* in un articolo che manifestamente sembra comunicato dall'ambascieria ottomana, esamina la notizia data sull'intimazione degli ulemas al sultano e la dichiara falsa.

Il *Journal des Débats* contiene quanto segue:

« Noi annunciammo ultimamente che il signor Neevers era passato per Parigi recandosi a Costantinopoli in missione. Sembrerebbe che noi fossimo male informati e siamo pregati di assicurare che il sig. Neevers non ha alcuna missione dal governo inglese e che viaggia in Levante per oggetto di salute.

« I giornali inglesi tengono in generale un linguaggio assai allarmante od almeno assai allarmato. Essi constatano prima di tutto che l'ultimo dispaccio del governo russo stabilisce una nuova fase della questione orientale; che il governo austriaco ha rinunciato a qualunque trattativa e che la conferenza delle quattro potenze rappresentata a Vienna, è ormai rotta.

« Il *Morning Chronicle* annunziando, come noi l'abbiamo fatto, che la Porta stava per essere invitata ad accettare la nota primitiva della conferenza di Vienna, aggiunge che quest'invito le fu indirizzato soltanto dall'Austria, e che nè l'Inghilterra nè la Francia vi si associarono.

« Il *Times* riconosce che la situazione ha molto cambiato a Costantinopoli dopo che i contingenti di tutte le provincie furono colà chiamati. Ciò che potevasi riguardare come la Turchia civilizzata fu di nuovo invasa dalle orde asiatiche che vi sono ora sovrane.

« Il giornale inglese finisce esprimendo il timore che le prossime notizie ci annunzino la precipitata esplosione della guerra.

« Dietro le ultime notizie il sultano sarebbe stato eccitato a prendere una determinazione, e noi dobbiamo attenderci ad una nuova fase di questa controversia tanto complessa. »

Scrivesi da Costantinopoli, in data dell'8 settembre, al *Times* del 22:

« Nello stato attuale degli affari, nessuno suppone che i russi vogliano passare il Danubio, ma credesi che i turchi stessi cominciarono l'attacco, non sull'armata d'occupazione, ma in Asia, dove hanno per loro le simpatie di tutte le popolazioni mussulmane, e dove potranno raccogliere intorno alla bandiera dell'islamismo tutte le tribù guerriere e selvaggie del Kurdistan, del Lazistan, dell'Inghinstan e della Circassia. Frattanto l'armata di Omer bascià si terrà sulla difensiva nella Romelia.

« Sia finalmente per compiersi nell'impero turco la più gran riforma che sia mai stata proposta. Comparirà cioè un firmano autorizzante i cristiani a deporre davanti ai tribunali. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Spagna. — Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 20 settembre, dà il nuovo ministero così composto:

Presidente del consiglio e ministro dell'interno: Sig. Sartorius, conte di S. Luis.

Finanze: Sig. Domenedech.

Guerra: Generale Blazer.

Giustizia: Marchese di Girona, fratello dell'ex-ministro di giustizia.

Affari esteri: Sig. Calderon della Barca.

Marina: Conte di Molins.

Lavori pubblici: Sig. Esteban Collantes.

Russia. Un dispaccio telegrafico di Varsavia annunzia che l'imperatore di Russia arriverà a Olmütz sabbato 24 corrente, accompagnato dal granduca ereditario, dal granduca Nicolò, dal principe Paskiewitz, dal conte Orloff, dai generali Lieven, Adlerberg, Grumwald, dal cancelliere conte di Nesselrode, dal barone Meyendorff e dal segretario di ambasciata barone Mohrenheim.

Il principe di Prussia è aspettato il 23 al campo di Olmütz. (*Débats*)

La *Gazzetta di Cronstadt* conserva la notizia di un movimento di truppe russe verso l'ovest, le quali abbandonarono il campo fatto a qualche distanza da Bukarest, e ne stabilirono un altro dopo aver risalito il Danubio. I turchi fecero la stessa manovra; partirono da Rusciuk, e si concentrarono in un sito più alto sul Danubio.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 26 settembre, ore 9, min. 45 ant.

I giornali inglesi annunciano positivamente l'ingresso delle flotte francese ed inglese nei Dardanelli per proteggere i nazionali.

I consolidati subirono un gran ribasso.

— Circola in Torino il seguente dispaccio telegrafico datato da Londra e diretto ad una delle primarie case bancarie della capitale.

I consolidati inglesi sono caduti al 92 ed il prestito Hambro all'89.

Impedita l'uscita dal mar Nero ai bastimenti carichi di grano. Quindi aumento di prezzo del grano sulla piazza di Londra.

Rifiutato dal divano l'ingresso dei Dardanelli alla flotta anglo-francese.

G. ROMBALDO *Gerente*.

COMITATO GENERALE PROMOTORE

DELLA COSTRUZIONE DI UNA FERROVIA

da Alessandria a Stradella

Avviso.

Il termine fissato per il versamento del decimo delle azioni fruttante interesse a benefizio dei soscrittori nella cassa del commercio e dell'industria scade col giorno 26 corrente.

Alessandria, il 24 settembre 1853.

Per il comitato
il presidente ALIORA

VICARI *segr.*

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 Milioni**

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. MERGER, *sua cauzione* 20,000 *fr. di rendita*, 3 *per* 0/0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr.	Capitali 47 MILIONI di fr.
Assicurati num. 68,500	Rendita sullo Stato fr. 2,426,269

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agr. e Comm. di Parigi
Signor BOUCLY, presidente della Commissione,
Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, *segretario*.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11
Autorizzata con Lettera Ministeriale del 5 aprile 1849.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 47 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore Generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi siono applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizi, o disporne a piacimento.

N. B. Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevoli persone a carico della **Cassa Paterna,** il sottoscritto direttore previene il pubblico, e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta a corrispondere a tutte le imposizioni che il R. governo degli Stati sarà per istabilire in forza delle leggi relative alle assicurazioni; e così, l'amministrazione centrale, in Torino, sarà mantenuta nella sua integrità.

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI **LIMONE e SUESE** PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue:

1 premio di	Lire tosc.	1,000,000
1 »	«	500,000
1 »	«	300,000
1 »	«	200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	«	1,000,000
20 » » » 50,000.	«	1,000,000
10 » » » 40,000.	«	400,000
300 » » » 2,000	«	600,000
344 premi	Lire tosc.	5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0/0 sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni : Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un'estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all'ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti:

1 Lotto in terreni stimato L. 100,000, ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1 » » » 50,000, » »	» 40,000
1 » » » 40,000, » »	» 32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000, » »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l'acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in LIVORNO *al signor* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi, N.° 6, e alla Casa Bancaria* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

Guarigione di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.	Infiammazione dell'utero.
Enfiagioni in generale.	— della cute.
— glandulari.	Lombagine, ossia dolori di reni.
Eruzioni scorbutiche.	Mal di mammelle.
Fignoli nella cute.	— di gambe.
Fistole nelle coste.	Morsicature di rettili.
— nell'addomine.	Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
— nell'ano.	Punture di zanzare.
Furuncoli.	— d'insetti.
Gengive enfiate	Reumatismo.
Gonorrea.	Scabbia comune.
Gotta.	— dei droghieri.
Granchio.	— dei fornai.
Infermità cutanee.	Scottature.
— delle articolazioni.	Ticchio doloroso.
— delle anche.	Tigna.
— del fegato.	Tumori in generale
— dell'ano.	— sulla lingua.
— dei testicoli.	— su qualunque altra parte del corpo.
— delle pudende.	Vene torte o nodose delle gambe.
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.	
Infiammazione del fegato.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA droghieri in Torino.

ISTITUTO

DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

(Porticato della Marmora, N. 6)

—o—

Comitato di direzione e sorveglianza dell'istituto.

Cavour conte Camillo, presidente. — Cadorna Carlo, vice-presidente. — Ferrati Camillo, segretario. — Casana cav. Alessandro. — Chiarini Carlo. — Daziani Lodovico. — Dumontel Gilberto. — Malan Giuseppe. — Mancardi Saverio. — Rattazzi Urbano. — Stallo Andrea.

Direttore dell'istituto
ROSELLINI FERDINANDO.

Le scuole si aprono al primo di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovine nell'istituto in qualità di convittore o di esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il 20 di ottobre.

Coloro i quali desiderassero più empie notizie intorno agli studi ed alle condizioni dell'ammessione degli allievi dovranno indirizzare le loro domande al direttore dell'istituto.

In Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 10

SCUOLA INFANTILE ELEMENTARE

PER AMBI I SESSI

separata

con insegnamento d'ogni sorta di lavori donneschi ed istruzione regolare.

AVVISO AI CONCIATORI.

Da vendere le pelli e grasce provenienti dal civico macello d'Ivrea durante il prossimo anno 1854.

Dirigersi per gli opportuni concerti a quel signor sindaco.

Prospetto dei prodotti precedenti.

Nel 1852	il numero delle pelli fu di 2403 del peso di	kilogr.	1857 20
«	Il peso di grasce	»	47 38
Nel 1853	1° semestre pelli n. 1295	»	937 60
«	Il peso delle grasce di	»	26 44

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

EGIDA DELLE PROVINCIE

SOCIETA' ANONIMA NAZIONALE

di credito agrario e di sconto di crediti ipotecarii.

Sotto questo titolo con atto notarile del 13 del corrente mese, rogato Marietti, si è costituita, e sotto riserva dell'approvazione governativa, una società anonima per via di azioni di L. 250 caduna, onde istituire una cassa agrario-fondiaria e di sconto di crediti ipotecarii.

Le soscrizioni alle azioni si ricevono in Torino presso la direzione generale, via dei Conciatori, casa Fubini, al secondo piano nobile, e nelle provincie presso i direttori provinciali.

Il direttore gen. interinale
C. ROSSI.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE. *Riposo.*

TEATRO SUTERA. La dramm. compagnia Baraccani e Lecchi recita: *Una battaglia di donne.*

CIRCO SALES a porta Palazzo la drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore cinque recita: *Il cavaliere della casa rossa.* Replica.

TEATRO accanto alla Cittadella. La dramm. Comp Baraccani e Lecchi. *Meneghino carceriere pietoso.*

TEATRO GIARDINI, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita:

Tip. C. CARBONE.